Mercordì 2 Settembre 1896

Udine - Anno XIV - N. 210.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
[illegible]
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
[illegible]
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il discorso dell'on. Cavallotti

ROMA, 31 agosto.

Strombazzato a colpi di gran cassa, ansiosamente atteso, strombazzato ai quattro venti, il discorso dell'on. Cavallotti, fu un enorme, solennissimo fiasco. L'impressione riportata qui a Roma, da tutti gli amici ed avversari, fu penosissima, miserevole.

I deputati reduci da Corte Olona sono disgustati, ma più ancora orribilmente seccati; uno di essi con cui scambiai qualche parola [illegible] nelle vicinanze di Montecitorio, mi diceva: «Fu una delusione completa; attendevamo il novo verbo, il canto del cigno, ed abbiamo avuto il canto dell'oca; credevamo di dover registrare un discorso ministro, un grande programma, un lampo di luce vivissima che valesse ad illuminarci ora e per l'avvenire, e siamo stati costretti ad ascoltare una requisitoria, che non usciva più di un vice pretore funzionante da Pubblico Ministero».

Appena poi uscì il *Don Chisciotte*, coll'intero discorso, qualcuno interpellò il Presidente del Consiglio per averne il parere. L'on. Di Rudinì, che si mostrava [illegible] contento e soddisfatto, rispose soltanto: «Questo suicidio dell'on. Cavallotti mi risparmia la noia di buttarlo a mare». La frase fece in breve il giro di Roma, suscitando la ilarità generale.

Mi consta inoltre che l'on. rappresentante di Corte Olona è irritatissimo per il vuoto desolante che si va facendo attorno a lui: al banchetto di ieri, con molta fatica, il comitato organizzatore riuscì a racimolare diciotto deputati, mentre altri dieci inviarono la solita, molto comoda, adesione telegrafica (*): in tutto appena un terzo dell'Estrema Sinistra.

In quanto agli intervenuti al simposio, erano duecento, ma, di questi, due terzi furono invitati ed ebbero il pranzo gratuito.

Dunque un fiasco colossale completo.

L'Osservatore Romano, commentando il discorso di Cavallotti, lo stigmatizza violentemente per la continua persecuzione contro Crispi. Dice che ha dimenticato che, oltre Crispi, esistono in Italia il Governo e il Parlamento.

È significante che il *Don Chisciotte*, amico di Cavallotti e non avverso al Ministero, dica che la parte sbagliata del discorso Cavallotti è l'intimazione al Ministero di fare le elezioni.

A questo avvenimento, aggiunge il giornale, egli ha posto inciampo con la sua stessa polemica.

Fra i commenti al discorso dell'on. Cavallotti fatti dalla *Lombardia* e che si attribuiscono all'on. [illegible], è detto: «Nel pubblicare i nomi dei deputati che hanno dato l'adesione al convegno di Corte Olona, non intendiamo di accennare al consenso dei deputati medesimi a tutto quanto disse l'on. Cavallotti, che essi non potevano prevedere [illegible] conoscere; ciò sarebbe [illegible] contrario al vero, perchè [illegible] aderenti mandarono soltanto affettuosi saluti al loro collega».

(*) Fra le adesioni, il *Don Chisciotte* registra quelle degli ex-deputati Galeazzi e Girardini. (*N. d. R.*)

AFRICA

La partenza di Nerazzini per l'Harrar.

Zeila 31 (ufficiale) — Ieri è partito il maggiore Nerazzini per l'Harrar con una piccola carovana e venti uomini di scorta. La grossa carovana che porta i soccorsi per i prigionieri italiani partirà verso la metà di questa settimana.

La carovana dei soccorsi ai prigionieri.

Roma 1 — [illegible] partirà da Napoli la spedizione della Croce Rossa, che va ad accompagnare la carovana dei soccorsi allo Scioa.

La carovana avrà 1000 colli fra vestiario, carne, ecc. I viveri si imbarcano a Genova, a Napoli e a Messina. La spedizione si compone di tre ufficiali, di un maresciallo furiere, di un cuoco e di quattro soldati. Questi andranno per Aden e Zeila. L'Inghilterra concederà una scorta di soldati inglesi.

A Zeila si radunano 400 camelli.

Cacciatori d'Africa.

Roma 1 — Il reclutamento dei cacciatori d'Africa procede benissimo. L'affluenza dei volontari è notevole. E' probabile che si eviti il sorteggio.

Fra il 21 e 23 settembre partiranno per Massaua due nuovi battaglioni di cacciatori.

LA DIVISIONE NAVALE VOLANTE

Roma 1 (ufficiale) — Con decreto di ieri fu costituita la divisione navale volante, composta dell'incrociatore corazzato *Marco Polo*, di tre incrociatori protetti, *Elba*, *Umbria* e *Amerigo Vespucci*, e dell'avviso *Volta*.

Roma 1 — [illegible] le forze della squadra volante. Il *Marco Polo*, nave ammiraglia, comandante il capitano di vascello Trani, ha 298 uomini di equipaggio; l'*Umbria*, comandante Susanna, capitano di vascello, ha uomini 245; l'*Elba*, comandante il capitano di fregata Vietti, ha uomini 245; il *Vespucci*, comandante il capitano di vascello Rebaudi, ha uomini 249; il *Volta*, comandante da destinarsi perchè si trova in disarmo, ha uomini 120. Totale, 1157 uomini, 66 ufficiali e 45 cannoni.

Roma 1 — Il giornale *Roma* stasera si compiace dell'invio della squadra, a cui — dice — si opponevano Visconti Venosta, Bonin e Malvano. Crede il *Piemonte* sia inutile, che parta, essendovi la squadra.

I giornali dicono essere probabile che sia l'ammiraglio Palumbo che comanderà la squadra, che è probabile vada direttamente al Brasile.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele

Roma 1 — Si annunzia ufficialmente il matrimonio del principe per la fine di ottobre.

A questo proposito, al Ministero della guerra si lavora per apparecchiare una grande rivista e si desidera che vi partecipino le rappresentanze di tutti i corpi d'armata dell'intero esercito, rendendo così omaggio al principe ereditario.

Pel matrimonio religioso funzionerà mons. Anzino, cappellano di Corte.

Il *Roma* dice che il Re ha avvisato i ministri che le nozze si celebreranno il 15 ottobre.

La *Stefani* comunica questa nota ufficiale:

«Il matrimonio civile e quello religioso di S. A. R. il principe di Napoli con S. A. la principessa Elena del Montenegro, verranno celebrati in Roma».

Umberto a Monza

Roma 1 — Stamane il re è partito per Monza salutato alla stazione dai ministri e dalle autorità. A Monza il re attenderà il principe di Napoli reduce da Cettinje.

Istituzione di colonie agricole fra i condannati

Roma 1 — Alla direzione generale delle carceri il comm. Beltrami Scalia ha messo allo studio il doppio problema della istituzione di colonie agricole e della concessione di condannati alla industria privata, per essere impiegati nel lavoro agrario.

ALLO ZANZIBAR

Roma 1 — La situazione allo Zanzibar è tranquilla. E' smentito che il nuovo regime preluda all'annessione da parte dell'Inghilterra.

A COSTANTINOPOLI

Roma 1 — A Costantinopoli la situazione è sempre gravissima. I cristiani sono sopraffatti, negando la polizia ogni aiuto.

L'*Opinione* stasera ha un vibrato articolo che stigmatizza le stragi di Costantinopoli. Si augura che l'Italia segua la stessa condotta che a Candia, uniformandosi all'amica Inghilterra.

LA SITUAZIONE A CRETA

Londra 1 — Il *Daily Chronicle* ha da Canea che i cristiani hanno respinto il piano delle riforme. Si temono quindi nuovi disordini.

L'insurrezione alle isole Filippine

Madrid 1 — Fu proclamato lo stato di guerra in Manilla e nelle sette provincie limitrofe.

Il totale degli insorti ascende da tre a quattromila, male armati. Invece di 1000 uomini, unico rinforzo chiesto dal capitano generale delle Filippine, ne partiranno 2000.

Si inviano inoltre 6000 fucili Remington.

Si autorizza l'organizzazione di un battaglione di volontari.

L'incrociatore *Isla de Cuba* parte oggi per Manilla; successivamente partirà l'*Isla de Luzon*.

Il Governo ha deciso di inviare quanto occorrerà per reprimere rapidamente l'insurrezione iniziata.

Come gl'inglesi educano i loro figli

Le nostre tenere mammine, che si tengono i bimbi cuciti alle gonnelle, come la chioccia tiene i suoi pulcini sotto le ali, che s'alzano la notte per cullare il piccino che piange, che hanno paura d'un soffio d'aria o una goccia di pioggia li rovini, che gli allevano a forza di carezze e di dolci, non hanno idea dell'educazione che ricevono i bambini inglesi, specialmente quelli delle classi più elevate.

Appena il bambino nasce, viene affidato alle cure d'una donna che sostituirà nel suo compito la madre. In Inghilterra la chiamano «nurse». Non è una istitutrice, e non è una serva. È un'educatrice che vive col bambino in una stanza a parte, chiamata la «nursery» che lo lava, lo veste, gl'insegna gli elementi della buona creanza (si sa che in Inghilterra questo è il primo compito dell'educazione); gl'insegna leggere, scrivere, pregare, mangia con lui, lo conduce al passeggio, compie insomma tutti quei difficili e delicatissimi doveri, che sembrano un privilegio delle madri.

Intanto la madre vera vede, il suo bimbo una o due volte al giorno; e questi impara, se non ad amarla con tenerezza, almeno a rispettarla.

A sette od otto anni al più, quand'è capace di vestirsi e lavarsi da solo, viene mandato in collegio.

Il collegio! spauracchio delle nostre mammine e spesso anche dei figliuoli. Eppure bisogna proprio decidersi: nel paese non ci sono scuole, il ragazzo resterebbe un ignorantello; oppure il bimbo è un diavolino, vivace, irrequieto, non studia, non istà cinque minuti seduto, è indisciplinato, tormenta i fratellini, fa le boccacce al maestro.... Se non si mette in collegio diventerà un mascalzone; bisogna proprio farlo, il terribile sacrificio. E qui affannose ricerche d'un buon istituto, dove gli allievi siano trattati amorevolmente e non sentano troppo il distacco dalla famiglia, e poi il corredino bagnato dalle lagrime della mamma, tutti i preparativi, che par che strappino il cuore, e poi lo strazio del distacco, e gli abbracci e i singulti....

In Inghilterra nulla di tutto questo. Il ragazzo sa che deve andare in collegio, la madre sa che deve mandarcelo, e che lo rivedrà due volte l'anno, a Natale e in autunno. Tanto lo vedeva così poco anche prima!

Del resto i collegi inglesi non sono mica i vasti e cupi fabbricati, dalle mura tetre di carcere, ove le povere creaturine conducono una triste esistenza da prigionieri, sotto la sferza della più severa disciplina.

I collegi inglesi sono casinetti eleganti e allegri, lontani dalla corruzione della città, tra il verde cupo dei prati inglesi. Il tempo vi è diviso fra lo studio e la ginnastica: la mattina vi sono le lezioni, il pomeriggio è destinato a fare i compiti e a giuocare, quando quelli sono finiti. I compiti non si fanno in comune, silenziosamente, ad ore fisse, sotto la sorveglianza del maestro; purchè l'allievo presenti i suoi temi in iscritto e sappia le lezioni, può studiare come e quanto gli piace; magari disteso sopra un mucchio di fieno o appollaiato su d'un albero.

Egli è responsabile del suo tempo come del suo denaro; può amministrarlo come gli pare e piace, purchè ne abbia fatto buon uso, nessuno gli chiede altro.

Si può obbiettare che in questo modo poco profitto si può fare, specialmente negli studi classici, e sarà vero; ma tanto agl'inglesi quello che più importa è d'ottenere una sola coltura pratica e commerciale, e di riuscire indipendenti.

Ad ogni modo il collegio è più necessario nell'educazione inglese che in quella delle altre nazioni. Gli inglesi vivono sparsi per tutto il mondo, in paesi dal clima spesso micidiale, ove le tenere creaturine non potrebbero prosperare. Per non affidarle alle cure d'estranei, bisognerebbe quindi che la madre rimanesse in patria con loro. Ma si sa che le donne inglesi non lasciano mai il marito; che in qualunque luogo vadano si portano dietro le loro abitudini, il loro *home*, il loro cantuccio di patria, fin nell'estremo lembo della terra del Capo, o nelle foreste dell'India, percorse dalle tigri, o nelle miniere d'oro dell'Australia. La moglie segue fedelmente il marito, e, poichè uno deve partire, partiranno i figli.

Prima la «nursery», poi il collegio; e la madre inglese già abituata alla lontananza non soffrirà nulla di quel che soffrono le nostre quando il ragazzo, fattosi uomo, vorrà viaggiare e conoscere il mondo, o quando vorrà fare una famiglia a sè.

Questi costumi, quasi spartani, non s'accordano certo col nostro modo di vedere, con gli affetti gentili e molli dei nostri paesi, con l'idea del legame di tenerezza che unisce la madre ai figli.

Ma è certo ancora che gli inglesi diventano uomini forti materialmente e moralmente, gente intraprendente e pratica, buoni cittadini e ottimi padri di famiglia.

L'emigrazione italiana nel 1895

E' stata pubblicata per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio la statistica della emigrazione italiana avvenuta nel 1895 per l'America e per l'Australia.

Il numero degli emigranti italiani dal 1876 in poi è andato via via aumentando, tanto che nell'anno scorso si ebbero 293,181 emigranti, mentre nel 1876 questi furono appena 108,771.

L'emigrazione temporanea ha oscillato per molto tempo intorno a 100,000 raggiungendo il massimo nel 1895 colla cifra di 123,668; l'emigrazione propriamente detta, ossia a tempo indefinito, è venuta crescendo da 20,000 circa nel 1876 a 195,993 nel 1888. Nel 1890 era discesa a 104,733 per risalire a 175,520 nel 1891 ed a 169,513 nel 1895.

Le provincie che danno la maggior parte dell'emigrazione temporanea sono quelle del Veneto, del Piemonte e della Lombardia; l'emigrazione propriamente detta o permanente trae i maggiori contingenti dalla Liguria, da alcune provincie meridionali e da quelle dell'Alta Italia, che contribuiscono fortemente anche all'emigrazione temporanea.

Nel 1895 le provincie che ebbero maggior numero di emigranti temporanei furono quelle di Udine, Belluno e Cuneo: Udine, abitanti 530,173, emigrati 43,011; Belluno, abitanti 176,453, emigrati 17,816; Cuneo, abit. 639,101, emigrati 7,954.

La provincia di Torino, con una popolazione di 1,109,890, ebbe 2839 emigrati; quella di Novara, popolazione 748,957, emigrati 2,841; quella di Alessandria, popolazione 789,537, emigrati 301.

Le provincie di Rovigo, Salerno, Campobasso e Potenza diedero invece il maggior contingente all'emigrazione permanente, avendo circa 11 mila emigrati ciascuna.

Se si prende in considerazione il sesso e l'età degli emigranti, si osserva che gli uomini emigrano in maggior numero delle donne, e gli adulti più dei fanciulli. Infatti nel triennio 1893-95 troviamo che i maschi sono da 87 a 90 per cento nell'emigrazione temporanea, e da 60 a 70 per cento nella permanente.

I fanciulli fino al 14 anni sono da 19 a 24 per cento nella emigrazione permanente, e da 7 a 9 nella temporanea, mentre la proporzione dei fanciulli d'ambo i sessi, al disotto dei 14 anni, secondo il censimento del 1881, è il 30 per cento della popolazione del Regno.

Nella classificazione degli emigranti per paesi di destinazione, secondo le dichiarazioni fatte avanti ai sindaci dei comuni di origine, si hanno le seguenti cifre:

Europa 105,273; Africa settentrionale 3,983; America 183,919. Nella sola Austria gli emigrati furono 25,741.

Non si può affermare però che queste cifre siano assolutamente esatte, per le difficoltà che si incontrano nel compilare la statistica dell'emigrazione; perciò non deve far meraviglia se, consultando, per esempio, le statistiche americane dei vari paesi di immigrazione, troviamo che nel 1895 sono arrivati 44,003 italiani negli Stati Uniti del Nord, 41,203 nell'Argentina, 3,557 nell'Uruguay, 116,223 nel Brasile; in complesso 204,986, senza contare quelli arrivati nel Chilì, nel Perù, nel Messico ed in altri paesi dell'America.

Un uomo politico assai disinvolto

Telegrafano da Roma:

«Un alto funzionario che non posso e non importa nominare, mi racconta questo fatto *autentico*, o quasi almeno, che però si presta a ben melanconiche considerazioni.

Tempo fa un uomo politico assai noto — *non deputato* — chiese molto in alto — in un posto e ad una Persona presso cui, per continue, incessanti, nobilissime prove di vario genere, si può dire che la generosità non ha confini — chiese con una lettera [illegible] una [illegible] un prestito di 25,000 lire, indicando formalmente l'epoca e le condizioni della restituzione, e obbligandosi — si intende! — sul suo onore, sulla sua parola di galantuomo, ecc., ecc.

Dopo alcuni giorni gli fu risposto brevemente e freddamente, inviandogli però la bella somma di lire 10,000, senza accennare alla più piccola idea di *prestito*, anche per non fare mostra di [illegible].

Pareva dovesse finire qui.

Ma l'altro, imperterrito e disinvolto, replicò mandando una ricevuta di 25,000 lire in piena regola; e annunciando — con molto ossequio — che attendeva le altre 15,000 lire. La seconda lettera, o meglio la seconda richiesta — rimasta senza risposta — fu accolta con l'ilarità che merita questo uomo, diciamo così, assai spiritoso!»

Un attore che uccide sul serio

Belgrado 1 — Nel nostro teatro avvenne ier sera una disgrazia simile a quella successa tempo fa in un teatro inglese. Si rappresentava un dramma patriotico, in una scena del quale il serbo Milosch Obrenovich uccide il sultano Murad pascià. L'attore, che sosteneva il personaggio di Milosch, nella scena dell'uccisione, s'immedesimò talmente nella parte, da conficcare con tutta forza il pugnale nel petto dell'attore che faceva da Murad. L'attore cadde al suolo in un lago di sangue.

SQUATTRINATO!

La settimana scorsa i giornali europei annunziavano quasi per sicura l'abdicazione della regina Vittoria dal trono d'Inghilterra, ed aggiungevano che la graziosa regina si deciderà a questo passo per migliorare la condizione del principe di Galles, il quale è pieno di debiti sino al collo, come un qualunquissimo figlio di famiglia.

Le agenzie telegrafiche più autorevoli ed i giornali più ufficiosi del verosimile, smentirono subito questa diceria; ciò malgrado, i fogli francesi, che provano sempre parecchio gusto a malignare sui loro vicini di oltre Manica, non si sono dati per vinti, e, tra gli altri, l'*Echo de Paris* pubblica la seguente storiella col pseudonimo di Groindorge:

«Mi trovavo in uno di quei tanti Circoli di Nizza, ove si giuoca senza limitazione di posta; si era impegnata una vigorosa partita di *macao* e tutti perdevano..... la qual cosa accade sempre quando l'amministrazione del Circolo è tenuta da persone esperte ed intelligenti.

Io perdevo come tutti gli altri; ciò malgrado ero di buon umore.

Accanto a me, vidi un signore dai 50 ai 55 anni, dalla barba bionda leggermente brizzolata, dallo sguardo dolce: anch'egli perdeva, o, per essere più esatto, aveva terminato di perdere, poichè non puntava più, ciò che per un giuocatore è ancora più curioso che il perdere delle somme vistose.

Vidi un *croupier*, che con impareggiabile sveltezza fece scivolare un marengo nella propria manica. Anche il mio vicino osservò quel prodigio di destrezza, e per questo incidente, molto insignifi-

cante e comune in tutte le case da giuoco, vi fu tra noi due uno scambio di sorrisi.

— Avete veduto voi pure? — disse lui.

— Certamente.

— E' molto abile quel *croupier*... Del resto non è la prima volta che assisto a simili giuochi di prestigio.

E mi raccontò qualche aneddoto consimile. Dalle sue parole compresi ch'egli doveva appartenere all'alta società, e per quanto le sue espressioni fossero di un francese purissimo, il di lui accento tradiva l'origine inglese.

Si parlò del giuoco e mi confessò di essere un giuocatore appassionato.

— E perchè non continuate? — domandai io.

— Sono completamente squattrinato! — rispose lui ridendo — Per oggi non giuoco più.

Mi venne allora un pensiero che non mi era mai venuto frequentando quei posti, neppure coi miei migliori amici. Gli presentai un biglietto da 100 franchi, dicendogli:

— Mi volete permettere un piccolo imprestito? Forse vi porterà fortuna.

Egli accettò senza ringraziamenti esagerati: si avvicinò al tavolo, puntò i 100 franchi e vinse: lasciò posta e vincita sul tappeto verde e vinse ancora: e così avvenne per altri due o tre colpi. Allora ritirò la somma vinta, e mi restituì i 100 franchi dicendomi:

— Mi avete reso un vero piacere. Alla prossima occasione, ricorrete a me... eccovi la mia carta...

E mi porse il suo biglietto di visita. E mentre egli tutto giulivo si allontanava, gettai uno sguardo sul piccolo cartoncino, e lessi con mia somma sorpresa questo nome: *Il principe di Galles*».

La cleptomania

Il Congresso antropologico di Ginevra — Le donne che rubano — La tentazione — Modo di prevenirla e di reprimerla.

Al Congresso antropologico criminale di Ginevra la cleptomania è stata l'oggetto d'una discussione del più alto interesse sociale. Il dott. Lacassagne, professore di medicina legale all'università di Lione, lesse una comunicazione che fu rimeritata dagli intervenuti di caldissimi applausi.

Il generalizzarsi dei furti nei grandi negozi è un fatto che preoccupa moralisti, magistrati e medici. Già molto tempo fa era stata osservata in alcune persone questa specie d'impulso puerile ed inesplicabile, che fu attribuito ad uno stato patologico e chiamato *cleptomania*.

I cleptomani, questo è l'essenziale, non rubano che nei grandi negozi. Le mostre provocanti sono uno dei fattori del furto. Tutta quell'esposizione di roba è fatta per eccitare i desiderii, per affascinare gli avventori, inebbriarli e indurli ad aprire il borsellino.

Ecco adunque degli eccitanti d'ordine sociale che potrebbero chiamarsi davvero un incitamento al furto.

Le donne più forti vi cadono, in un impulso imprevedulo e irresistibile; quale dev'essere poi la forza di questo impulso per una degenerata?

Poichè bisogna sapere che della maggior parte di questi furti incoscienti si rendono colpevoli le donne.

La maggior parte di queste ladre rubano senza bisogno, o per il solo piacere di possedere, o per uno squilibrio nelle facoltà mentali, o anche perchè si sentono come inebbriate alla vista di tanti oggetti. Da principio cedono alla tentazione, poi l'abitudine si cangia in un vero istinto, al quale non son più in grado di resistere e di cui nemmeno s'accorgono. Il dott. Dubuisson ha conosciuto una signora che nello stesso giorno comperava e pagava 200 franchi di mercanzie e rubava una spugna da dodici soldi.

Un'altra, in buonissime condizioni finanziarie, dopo aver comperato per 60 franchi di roba, portò via un portamonete da quindici soldi, che voleva regalare alla cuoca.

Per tutte queste ladre il dott. Lacassagne invoca l'indulgenza dei tribunali, ed assicura che la maggior parte di tali furti si potrebbero evitare se i negozi fossero meglio sorvegliati.

I grandi magazzini, egli ha detto, sono i veri provocatori dei furti e costituiscono un pericolo per le persone deboli e squilibrate. A certe ore vi sono troppo pochi impiegati per servire una clientela numerosissima, che, mentre attende il suo turno, va toccando e prendendo in mano gli oggetti esposti.

Si dovrebbe esigere un servizio d'ispettori-sorveglianti, che, invece d'esser nascosti, anonimi, come agenti di polizia, portassero un'uniforme bene visibile. Se si tenesse un gendarme in ogni negozio, non si commetterebbero più furti. Le donne rubano perchè si ritengono sicure dell'impunità.

Il dottor Motet, distinto alienista, pur dividendo le idee del suo collega, non *vorrebbe che si spingesse troppo lungi* l'indulgenza, altrimenti l'impunità potrebbe divenire un'altro incentivo al furto. Bisogna distinguere la ladra di mestiere dalla squilibrata, ed il valore dell'oggetto preso serve a stabilire la diagnosi.

La ladra di professione ruberà un oggetto di valore, non si lascerà pigliare tanto facilmente; e, interrogata, cercherà di negare.

L'altra prende oggetti insignificanti, e confessa subito il mal fatto.

Ce ne son di quelle che dicono con tutta sincerità: «Mi pareva che tutto fosse mio; per me avrei portato via tutto.» Per queste che presentano uno squilibrio nelle facoltà mentali, è più necessaria l'opera del medico che quella del giudice, e sarebbe utilissima l'istituzione d'un ispettore sorvegliante che intervenisse al momento in cui ella è in procinto di soccombere.

Basandosi su tali argomentazioni, il dott. Bérillon ha presentato al Congresso un ordine del giorno così concepito:

«Il Congresso d'antropologia criminale, considerato che il furto nei grandi negozi è un delitto nuovo di carattere *speciale, sui generis, risultante* da un insieme di circostanze artificialmente costituite, tra le quali si possono citare i mezzi messi in opera per provocare la tentazione del publico, la facilità che gli è data di tenere per quanto tempo vuole in mano gli oggetti esposti in vendita, e specialmente la mancanza di una protezione e d'una sorveglianza efficace, esprime il voto seguente:

«I grandi negozi e le case di commercio nei quali il publico è ammesso a circolare liberamente, dovranno essere oggetto d'un regolamento speciale della polizia, tendente a diminuire la possibilità dei delitti di furto».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1838). Parlamento in Gemona, nel quale si cambiano alcuni Consiglieri che parteggiavano pel conte di Gorizia e contro il Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.

Il movente di tutte le nostre azioni è l'amor proprio, il quale si esprime molto diversamente nei vari individui. Si può anzi dire che vi sono tante specie d'amor proprio quanti sono gli individui. Il *dovere*, come è inteso comunemente, non è che una maschera bella o brutta dell'amor proprio. Quando uno dice: Questo è il mio dovere, si deve intendere: Questo è ciò che il mio amor proprio m'impone di fare.

×

Cognizioni utili.

Per pulire le gemme.

Per pulire i brillanti lavateli col sapone molle strofinandoli poi nell'alcool raffinato. Mettendoli in un *sachet* pieno di crusca ed agitandoli, essi acquistano una lucentezza eccezionale. Come pei brillanti, le altre pietre dure si lavano con un spazzolino morbido bagnato nella schiuma di sapone; poi si risciacquano e si collocano nella segatura di legno ove si fanno rasciugare.

×

La sfinge. Monoverbo.

NIS GNT

Spiegazione del monoverbo precedente.

BELLETTI (belletti)

×

Per finire.

Un superstite d'un naufragio racconta la sua disgrazia a un amico.

— Ci ho perduto mia suocera e un ombrello.

Poscia, dopo una pausa:

— Un ombrello nuovissimo!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Congiunzione in progetto. Si parla di mutare Grado da isola in penisola, congiungendola alla terra ferma. La congiunzione si opererebbe a Belvedere. Questa nuova strada, che avrebbe la larghezza di 7 metri, è nelle intenzioni del Governo, e specialmente in quelle del Ministro del Commercio.

Già sono partiti da Trieste alcuni ingegneri con l'incarico di studiare sopra luogo i lavori da eseguirsi, e presentare poi al Governo il piano relativo.

Un brutto fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria. L'altra sera tal Felice Rieppi di Risano (Comune di Pavia di Udine) tornava da Carpenedo dopo aver riscosse per conto del proprio fratello lire 23 da certo Angelo Romanello. Quando il Rieppi fu a circa 300 metri dal suo paese, sbucò da una siepe uno sconosciuto, che gli intimò di consegnargli i danari. Il Rieppi disse non averne, ed estrasse una roncola per difendersi; allora lo sconosciuto fischiò e comparve un altro sconosciuto, che atterrò il Rieppi, gli strappò il gilet ove stava detta somma di lire 23, e si diede alla fuga in compagnia del socio. Nessun indizio dei rapinatori si ha finora dall'autorità.

Concorso alla Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. La Direzione della Scuola pratica d'agricoltura nell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli avverte che a tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso per l'ammissione delle varie categorie di alunni.

Corso ordinario (convittori) — Per l'ammissione dei convittori, sì gratuiti che paganti, occorre che essi:

1. Provengano di preferenza da famiglia campagnuola;
2. Abbiano età non inferiore ai 14 anni, nè superiore ai 17.
3. Presentino certificati di buona condotta, di sana costituzione fisica, e di vaccinazione o sofferto vaiuolo;
4. Posseggano almeno l'istruzione, che s'impartisce nelle prime tre classi elementari;
5. Abbiano domicilio, almeno da 5 anni, nella provincia di Udine.

Corso ordinario (alunni esterni). — Le *norme, per l'ammissione degli alunni* esterni sono quelle indicate ai numeri 1, 2, 3 e 4 dei convittori.

Corso invernale. — Vi sono ammessi agricoltori, gastaldi e contadini in genere, di età non inferiore ai 20 anni compiuti, e dieno attestati non dubbi di moralità e buona condotta, che sappiano leggere e scrivere con sufficiente correttezza e che conoscano le tre prime operazioni d'aritmetica.

Conferenze agrarie festive. — Nel corso dell'anno, in giorni festivi, volta a volta da destinarsi, saranno tenute anche delle conferenze pei campagnuoli, come diggià antecedentemente fu fatto con lieti risultati.

Incendio. Lunedì mattina a Mortegliano, verso le 7 e mezza, prese fuoco un grande fienile, una metà del quale di proprietà dei fratelli Tirelli detti *Marcet*, e l'altra metà di Angelo Ferro detto Pontel.

Circa 600 quintali di foraggi abbruciarono; i muri del fabbricato in parte furono assai guastati ed il coperto interamente distrutto. Si potè salvare i bovini. Meno male che i danneggiati sono coperti di assicurazione. La causa dell'incendio si attribuisce al solito trastullo dei ragazzi con zolfanelli.

Il danno viene calcolato complessivamente in 5000 lire.

Altro incendio. Il giorno 27 agosto p. p. in Nimis, una folgore cagionò l'incendio nel fienile di Coz Pietro e della attigua sua abitazione, producendogli un danno, non assicurato, di lire 3000 circa.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mese di Settembre secondo le previsioni di Mathieu de la Drôme:

Acquazzoni all'ultimo quarto di luna, che incomincia il 31 agosto e finisce il 7 *settembre*, nei dipartimenti rivieraschi della Manica e dell'Oceano.

Bel periodo alla nuova luna, che comincierà il 7 e finirà il 14; però alquanto variabile verso il 12.

Variabile al primo quarto (14-21) Bel tempo al principio, cattivo alla fine.

Periodo grave al plenilunio (20-30). Alternativamente piovoso, ventoso e nevoso.

La pioggia. Oramai è divenuta il fatto quotidiano, da non meritare che il cronista s'incomodi a dedicarle nemmeno una riga della sua prosa.... annacquata. Sentiamo invece che cosa ne dice uno strambo d'un poeta:

Piangono le grondaie
per tutto lucciconi,
a frotte, nei portoni,
i passeggeri rapidi si cacciano.

Piangono i parapioggia
di chi per via si attenta,
una lagrima, lenta,
corre sui fili lunghi del telefono.

Piange il creato tutto:
ma io son di buon umore!
Le gambe alle signore
mercè la pioggia vedo, e vo in sollucchero!

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 7273, pane 4168, vino 959, prosciutto e carne 283, cosi di maiale 121, verdura 385. Totale 13,183 razioni.

Per gli emigranti. Una circolare dell'on. Rudinì vieta l'emigrazione al Chilì.

L'on. Valle plagiario? Nel *Giornale di Udine* di ieri, 1 settembre, è comparso un interessantissimo articolo, un articolo da maestro, dell'on. Gregorio Valle, sul conflitto italo-brasiliano e sulle condizioni dei nostri emigrati in quella repubblica. Peccato che le stesse cose, con le stesse identiche precise parole, fossero già state pubblicate dal prof. Vincenzo Grossi nell'*Economista d'Italia* del 23 e del 30 agosto passato.

Come va questa faccenda? Le date *accuserebbero* di plagio l'on. deputato della Carnia; d'altra parte non si può ammettere ch'egli abbia voluto mistificare il buon popolo friulano.

Il fatto è che l'on. Valle fu vittima di una ingegnosa applicazione dei raggi Röntgen.

L'egregio deputato, com'è sua abitudine, aveva già composto l'articolo nella mente, prima di scriverlo. Fu allora che il prof. Grossi abilmente riuscì a fotografare l'articolo *pensato*, ed a pubblicarlo per conto suo.

E' così, sicuramente!....

G. V.

Associazione «Scuola e Famiglia» in Udine. A tutto 20 corrente è aperto il concorso al posto di maestra-dirigente di questo Educatorio maschile, con l'annuo stipendio di lire 600.

Le concorrenti uniranno alla domanda i documenti di metodo.

La nomina avrà la durata di un anno e l'eletta assumerà le funzioni il giorno 15 ottobre p. v.

Le attribuzioni della dirigente sono stabilite da apposito regolamento che, dietro richiesta, verrà spedito alle concorrenti.

L'istanza ed i documenti debbono essere inviati al Presidente, senatore comm. G. L. Pecile.

Teatro Minerva. Ier sera Ermete Novelli ha avuto uno di quei trionfi ai quali, per quanto possa esserne abituato, un artista non rimane indifferente. Sa di averselo meritato il trionfo, ma si compiace di essere stato compreso, e che il pubblico l'abbia seguito attentamente, religiosamente, nell'azione, rilevando scena per scena, situazione per situazione, come e quanto l'attore sia riuscito ad elevare l'arte alla suprema sua espressione di riproduzione spontanea e fedele del vero estetico.

Per *ricordare un teatro così* bello per la folla e l'eleganza, così attento, così, vorremmo dire, palpitante — come quello di ier sera — dobbiamo risalire colla memoria ad un'altra serata memorabile, quando cioè un altro grande Ermete, il Zacconi, diede sulle stesse scene il *Cristo* di Bovio.

E così diciamo dell'applauso, che pochissime volte — e una volta fu appunto alla rappresentazione del *Cristo* — udimmo nei nostri teatri così pieno, e sì convinto, così insistente, così degno di essere chiamato, senza amplificazioni, *ovazione*.

Il lavoro dato ier sera — che ha tutti i difetti del vecchio convenzionalismo, e solo finisce *modernamente* — offre ad un attore della forza di Ermete Novelli il mezzo di rivelare tutto il valore suo: l'intelligenza che lo guida, la passione che lo agita, lo studio che lo modera.

La scena finale del terzo atto e il monologo del quarto, furono i momenti della commedia che più commossero il pubblico e lo portarono all'entusiasmo per l'artista veramente grande.

Ermete Novelli fu bene assecondato da quasi tutti gli altri attori: in particolare dalla signorina E. Monti.

Dalla commozione portata fino alle lagrime, si passò poi alle risate che salivano irresistibili dai precordi, col monologo di *Gandolin*. Novelli ci mostrò in questo un'altra faccia della sua fisonomia proteiforme d'artista,... anzi ci mostrò parecchie faccie; e fu un successo completo della comicità portata alla massima pressione: o ridere o scoppiare!

Per la cronaca registriamo: un generale lunghissimo applauso di saluto all'artista; frequenti applausi, sempre calorosissimi durante gli atti; tre chiamate alla fine del terzo atto e due alla fine della commedia.

— *Questa sera*, seconda ed ultima rappresentazione, la vecchia bellissima commedia in 2 atti *Michele Perrin*, che nessun attore ha mai interpretato, nelle vesti del protagonista, come Ermete Novelli; poi la commedia in un atto *La parrucca*; finalmente il monologo *Condensiamo!* scritto espressamente per Novelli. Ed anche per questa sera si prepara un teatrone eguale a quello di ieri sera.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 18, del 29 agosto 1896 contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Patriarca Giacomo fu Giuseppe di Tarcento contro Bos Valentino fu Luigi di Zomeais, esecutato contumace, si avverte che in seguito a pubblico incanto tenuto presso il Tribunale di Udine furono venduti gl'immobili siti in Cisernis al prezzo di lire 153.60. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo indicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 settembre 1896.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato il comune di Arta ad acquistare mediante permuta da Cescutti Giovanni e consorti mq. 138.17 di terreno in mappa di Arta da adibirsi ad uso di pubblico piazzale per la frazione di Avosacco.

— L'esattore della ditta Zuzzi e Pittoni, pubblica che alle ore 10 del giorno 22 settembre 1896 presso la Pretura mandamentale di Latisana si procederà alla vendita degli immobili in danno di ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Puppini Luigi fu Pietro di Cavasso Carnico accettava nell'interesse dei minori suoi figli l'eredità di Robustello Adelaide di Lazzaro madre dei minori, morta nel giorno 8 novembre 1892.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Feruglio Tiziano pizzicagnolo in Palmanova.

Appartamenti d'affittare. Col primo settembre p. v. è d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 agosto 1896.

XII° Esercizio.

Capitale versato { Azioni 8387 / Soci 1455 }		L.	209,675.—
Riserva	L. 78,537.60		
» per infortuni »	15,321.52		
» Oscillazioni valori	1,639.47		95,498.59
		L.	305,173.59

Attivo.

Cassa	L.	14,551.33
Portafoglio	»	1,430,648.86
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	16,215.—
Valori pubblici e industriali, di proprietà della Banca	»	109,391.67
Banche e ditte Corrispondenti	»	28,731.23
Debitori e creditori diversi	»	87,679.97
Effetti per l'incasso	»	—
Conti Correnti garantiti	»	49,212.28
Crediti contenziosi	»	51,085.81
Depositi a cauzione anticipazioni	»	80,996.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	28,220.—
Cauzione ipotecaria	»	50,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	16,041.39
	L.	1,896,641.69

Passivo.

Capitale sociale	L. 209,675.—		
Fondo di riserva »	78,537.60		
Fondo per eventuali infortuni »	15,321.52		
Fondo oscill. val. »	1,639.47	L.	305,173.59
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,339,242.30
Banche e ditte corrispondenti		»	129,110.—
Debitori e creditori diversi		»	130.84
Depositanti a cauzione antecip.		»	80,996.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari		»	28,220.—
Dividendi		»	4,635.40
Utili corrente esercizio (depurati degli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896		»	40,185.65
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione			[illegible]
		L.	1,896,641.69

Udine, li 31 agosto 1896.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti.

Il Sindaco
avv. *G. A. Ronchi.*

Il Direttore
G. Bolzoni.

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 94.— cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 3 ½ per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio «Paterno» di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 9 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	giorno 2 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 sul livello del mare	754.6	753.4	753.6	751.7
Umido relat.	73	71	65	90
Stato di Cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	goccie	—	8.7
Vento direzione	NE	S	—	NE
Vel. Kilom.	1	1	—	3
Term. centig.	19.2	20.4	17.6	17.6

Temperatura { massima 22.0, minima 14.5
Temperatura minima all'aperto 13.3
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo vario.

Il fallimento del Buonumore

Un giorno un filosofo ottimista definì l'uomo l'animale che ride. La frase fece fortuna e andò a prendere posto vicino a quell'altra notissima: l'uomo è un animale ragionevole. Il tempo si è incaricato di dimostrare fino all'evidenza che l'uomo può essere tutto, tranne che ragionevole.

Nè la nuova definizione sembra più fortunata, poichè l'uomo diventa sempre meno meritevole del lusinghiero appellativo di animale *ridens*, nè è difficile prevedere il giorno in cui l'allegria prenderà esilio definitivamente da questa terra.

Ecco la verità in poche parole. Noi non sappiamo più ridere; il mondo si fa serio, corretto, e sopratutto noioso.

La noia, ecco un'altra novità che essi hanno inventato — dice un personaggio di Gogol, nelle *Anime morte* — Forse che ai nostri tempi ci si annoiava?

E questo infatti un sentimento universale del tutto moderno. Compaia nell'alta società colla aristocratica etichetta di *spleen*, trascinato fastosamente ai quattro angoli del globo, ovvero s'imprigioni tra le meschine pareti di una soffitta, si tratta pur sempre dello stesso liquido amaro e nauseabondo di un enorme consumo nella vita contemporanea. Guardate i nostri ragazzi: essi crescono per lo più tristi e solitari, piegando le loro anime delicate al giogo di una rigida disciplina e ad uno studio affrettato. Meditabondi od inquieti, entrano precocemente nella battaglia della vita, avendo ignorato le allegre e schiette risate, le corse folli, la giocondità infantile senza sottintesi e senza rimorsi.

Si direbbe che le nuove generazioni spossate dal peso di una misteriosa eredità di tristezza, hanno perduto la capacità di godere la vita. La giovinezza del mondo sembra finita per sempre. Siegfried, l'eroe bello e forte dall'eterno riso argentino, è morto; e Wagner ne ha raccolto il cadavere entro il sudario armonioso della sua musica stupenda.

Lo stesso aspetto esteriore dell'esistenza è profondamente mutato. La marcia forzata alla civiltà ha creato intorno a noi la concorrenza senza quartiere, e la morale moderna ha preso per divisa il terribile motto tedesco: *Fressen oder gefressen werden*. «Divorare od essere divorati». In questa lotta tutto il corpo s'irrigidisce, i nervi si tendono, e la spasmodica contrazione degli spiriti dà alla vita quel carattere di tragica serietà, che ne è diventata la nota più comune.

I colori gai, i suoni lieti e squillanti scompaiono, e sul pianeta si stende una tinta uniforme e grigiastra di malinconia. La riflessione ha preso il posto dell'istinto, lo sforzo della spontaneità. Gli scatti, i bei slanci impulsivi, sono stati repressi; la natura è vinta, e noi siamo divenuti civili, ma a prezzo della nostra salute morale.

Basta rifarsi col pensiero un secolo indietro, o anche soltanto una cinquantina d'anni or sono, oppure uscire dai grandi centri popolosi e visitare nelle campagne i paesi fuori mano, per apprezzare al giusto la rivoluzione avvenuta.

Là dove i costumi serbano ancora l'impronta primitiva, le allegre tradizioni non sono perdute, e là si ritrovano nelle veglie, nei pranzi pantagruelici, i racconti un po' liberi e anche volgari, le grasse facezie, le burle dei nostri nonni, gli scoppi di risa che fanno tremare i vetri. Consultate la letteratura: il teatro e la novella di una volta traboccano di festività e buon umore. Che cosa ci rimane? Le conversazioni; i salotti, ove si rifriggono discorsi scipidi e frasi banali, o si distilla uno spirito agro, indigesto, che avvelena assai più che non inebri; del vino abbiamo fatto dell'aceto. Pullulano, è vero, i mille fogli umoristici, ma la maldicenza scettica, l'equivoco cinico, l'ironia glaciale e cattiva, vi sostituisce l'antico buon umore sano e cordiale.

Eppure nessuna merce è più ricercata sul mercato intellettuale; ogni giorno la caccia alla *freddura* si fa più attiva, e il giornale ammannisce ai suoi lettori, secondo l'esigenza del pubblico, ora l'*humour* inglese, serio, atrocemente lugubre e premeditato, ora il *witz* tedesco, grave e pesante, ed ora la *verve* francese, scoppiettante e salace. *Il buon motto* lambiccato e cruciale che è il più delle volte una insolenza od una cattiveria, una frustata od un ghigno, quando non è una profanazione, ecco il sostitutivo del largo riso *fanfarone* e simpatico che allietava i vecchi tempi.

Per noi anche lo scherzo è sforzo, fatica cerebrazione e malattia, e non più salutare espansione e riposo. Chi lo produce si stanca il cervello; chi lo consuma inaridisce il cuore.

Quanta distanza separa la nostra malignità concentrata e il nostro spirito caustico dalla bella e semplice giovialità bonaria, se si vuole, e grossolana, di Folengo e di Rabelais; quanta distanza *tra le nostre brevi* arguzie accademiche e le loro sonore risate omeriche e il loro sentimento sano e vigoroso della vita. E che triste e povera cosa è la nostra *pornografia* libertina e maliziosa di fronte all'audace licenza di quei buoni giganti ubbriaconi e senza malizia che si sdraiavano allegramente sul letamaio, perchè, scrive Taine, *le fumier est chaud et comode: on y est bien pour philosopher et cuver son vin*.

Noi perdiamo il senso del comico e andiamo verso il grottesco. Anche la maschera umana ha subito una grande trasformazione. Le belle bocche ridenti, dalle labbra tumide ed aperte i bei volti gioviali, rosei, dalle guancie rotonde e gli occhi scintillanti, che spiravano giocondità e salute, sono in via di scomparire. Il nuovo tipo lo troviamo nelle nostre faccie scialbe e allungate, la fronte corrugata, gli occhi freddi, le labbra sottili e scolorite, che si piegano soltanto ad un amaro riso sarcastico, che è come una stiratura di spasimo, mentre su tutta la fisonomia si stende un velo di costante preoccupazione.

La forza del male si misura anche dall'acuto bisogno del rimedio. Il successo della *pochade*, questa momentanea ubbriacatura di ilarità artificiale, ha la sua spiegazione nella fisiologica necessità del riso. I teatri rigurgitano quando si presentano Coquelin, Novelli e Ferravilla; il pubblico accorre e cerca per un quarto d'ora la distensione dei suoi nervi in quegli spettacoli esilaranti in quell'arsenale di vecchi *qui pro quo*, di lazzi triviali, di sguaiate buffonerie.

Rimedio inefficace, droga grossolana, che le anime delicate non sanno sopportare e disdegnano. Il numero di questi spiriti, dispersi eppure congiunti tra loro dal vincolo di una comune sofferenza, si fa sempre maggiore.

Architetti tragici del loro proprio destino, non avendo conosciuto della felicità che l'aspro desiderio di possederla, e la delusione che segue l'esperienza, essi hanno molto amato, molto lavorato, ma nulla di ciò che amarono rimase loro fedele, nulla di ciò che tentarono meritava lo sforzo.

Un giorno, pieni d'orgoglio, di speranza, innalzarono dei templi, invitando gli uomini alla preghiera, all'adorazione della verità eterna, ma poi, come Solness, il fatale costruttore ibseniano, presi dalla vertigine, non osarono salire le torri che avevano arditamente lanciate verso l'azzurro. Allora costrussero delle umili case, dove gli uomini potevano dormire e vivere felici nella sincera e serena energia dei *pagani* d'altri tempi.

Ahimè! il vecchio mondo è troppo malato, l'antica fede è morta, e tace la canzone che ha così a lungo cullata l'angoscia umana. Oggi noi ci siamo accorti che quaggiù la fatica quotidiana di vivere è troppo rude, la ricompensa troppo derisoria. Ed essi, gli altieri riformatori, rimangono soli, diritti sulla rovina della propria opera, pallida generazione d'Amleti, cui la vita ha posto innanzi il suo enigma perpetuo, senza possibilità di soluzione nè sulla terra, nè in cielo.

Zino Zini.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La sessione non sarà chiusa.

Roma 2 — Si conferma che non sarà più chiusa, per ora, la sessione parlamentare.

Importante dichiarazione.

Parigi 2 — Il *Nord* — organo ufficioso dell'ambasciata russa — per prevenire le voci che potrebbero correre nella stampa straniera, scrive:

«Dichiariamo che la politica russa, tanto interna che estera, essendo diretta da S. M. l'imperatore Nicolò, la morte di un ministro, sia pure eminente, non la può modificare».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 settembre.

Scarse ed ancor difficili risultarono le odierne transazioni seriche di piazza, pel motivo che i compratori non s'interessano che a quelle proposte che possono offrire largamente una convenienza di prezzo.

Le ricerche, è vero, tanto in greggie che in lavorati, sono state per contro discretamente abbondanti, ma pur troppo le riteniamo per la maggior parte emesse solo allo scopo di scandagliare il terreno.

In realtà, dunque, la giornata fu poco interessante, constatandosi che, se qualche cosa venne fatto, lo si deve unicamente alla buona volontà del venditore. (*Del Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 2 settembre 1896

Rendita	sett. 1	sett. 2
Ital. 5 % contanti	93.75	93.40
» fine mese	94.—	93.70
Detta 4 ½ »	102.¾	102.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	494.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	454.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.½	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	700.—	702.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	638.—	688.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chéque	107.40	107.37
Germania »	132.55	132.½
Londra »	27.04	27.04
Austria Banconote »	225.½	225.—
Corone »	112.—	113.—
Napoleoni »	21.42	21.43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.85	87.70

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.56	8.56
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, *ed ora* non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I fi... degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA